

BOSCO CHIESANUOVA. Le terre alte, la loro natura, i loro abitanti: luoghi dell'anima, della fatica, delle sfide. Opere di registi da tutto il mondo



Nella loro irresistibile qualità cinematografica, le vette le valli e gli spazi sconfinati sono location perfette in cui mandare gli uomini incontro ai loro destini

Il direttore artistico

Inquietudini del tempo presente

Alessandro Anderloni



Cosa rimane agli uomini e alle donne del terzo millennio della mitologia e della simbologia delle montagne? Tutte le più alte vette della Terra sono state espugnate dall'alpinismo, se non svelte da imprese alla ricerca di record o dal ridicolo escursionismo milionario d'alta quota.

Sulla cima dell'Everest, la «madre dell'universo» come la chiamano i tibetani, si è già posato un elicottero. All'inaccessibile Olimpo, mitica dimora degli Dei, oggi si sale con una facile escursione di due giorni. Si è persa perfino

la memoria della credenza medievale dell'esistenza della montagna del Purgatorio ed è ormai annacquato negli immancabili diari dei viaggiatori occidentali in Himalaya il mito del Sumeru, centro del mondo per la cultura induista e buddhista. E chi sognerebbe di partire, oggi, a bordo di una nave chiamata Impossibile, alla ricerca del Monte Analogo?

Hanno perso la loro sacralità anche i monti della Bibbia: l'Ararat dove arenò l'arca di Noè, il Sinai dove Mosè ricevette da Dio le Tavole della

Legge, il Golgota dove fu crocifisso Cristo, mete di pellegrinaggi da agenzia turistica.

Di queste e di altre cime immaginarie, alla ricerca della montagna come luogo in cui la terra si avvicina al cielo, è l'Uomo a Dio, dirà il XXIV Film Festival della Lessinia. Come di molte altre e ben più reali vette, nei 63 film che da 37 paesi verranno presentati nei dieci giorni di Bosco Chiesanuova.

Senza deflettere dalla scelta di raccontare la vita, la storia e le tradizioni delle terre alte, dopo un'ampia ricerca inter-

nazionale di tutta la recente produzione cinematografica e audiovisiva, il Festival presenta quest'anno ventitré anteprime italiane e le accosta a una retrospettiva di titoli che sono già nella storia del cinema.

Incorniciato, in apertura e chiusura, dal ricordo dei cento anni dalla Grande guerra, dei cinque dalla morte di Mario Rigoni Stern e dall'omaggio a Ermanno Olmi, il Festival dirà dello scioglimento dei ghiacciai, di eccidi celati nelle viscere della terra, di intolleranza omofoba e di segre-

gazione femminile, di alture martorate dalla bombe. E ancora del prezioso ecosistema delle foreste, di fiumi che tornano a essere vie d'acqua navigabili, di progetti d'integrazione tra vecchi e nuovi montanari. Lontana da apparire come l'idealizzata Arcadia o la pacifica valle di Shangri-La, la montagna si mostra così in tutte le contraddizioni e le inquietudini del tempo presente.

Lo scarto tra immaginazione e realtà sarà ancora più scioccante.

FILM FESTIVAL LESSINIA

MADE IN BERTANI

3130 giorni

22 di vendemmia, 103 di riposo in fruttajo, 50 di fermentazione, 2555 di maturazione in botte, 400 di affinamento in bottiglia

Finalmente pronto per essere degustato.



Cultura e territorio

Bertani partner del 24° Film Festival della Lessinia.

BERTANI®

www.bertani.net